

S. ILARO,

papa

28 febbraio



È arcidiacono di papa san Leone I Magno (440-461), e poi diventerà il suo Successore. Assiste, come legato romano, al *Latrocinium ephesinum*, ossia il Concilio di Efeso (449). E si salva a stento, da quel Concilio, nascondendosi nella cella sepolcrale di san Giovanni Evangelista: l'assemblea infatti si svolge in un clima burrascoso a causa della tirannica gestione di Dioscoro, patriarca di Alessandria. Quest'ultimo riesce a evitare la lettura delle lettere papali, portate dalla delegazione pontificia: e così Ilaro («allegro, gaio, lieto», dal latino), il Vescovo Giulio e il notaio Dulcizio rimangono soli contro una maggioranza avversa, oltre che sgraditi al presidente e alla legazione imperiale. Tutto ciò ha come conseguenza la riabilitazione di Eutiche, monaco di Costantinopoli e promotore dell'eresia monofisita (che nega la natura umana di Cristo), in precedenza scomunicato dal patriarca Flaviano di Costantinopoli. Alla condanna dello stesso Flaviano, si scatenano violenze verbali, l'assemblea diviene una bolgia, e degenera in rissa. Dopo questa prima traumatica sessione del Concilio, che passa alla storia appunto come il «latrocinio di Efeso» per l'ingerenza della corte bizantina tramite Dioscoro, si apre una seconda fase. Ilaro vi partecipa senza pensare ai pericoli. Numerose lettere di Vescovi orientali coinvolti nella controversia e deposti per il risultato del Concilio di Efeso, vengono inviate a lui, affinché Ilaro, considerato autorevole esponente della difesa dell'ortodossia, interceda presso il Pontefice, che nel frattempo lo ha lodato ed elevato al grado di arcidiacono. Poi Ilaro diventa Papa. E fin da subito percorre la strada del suo pontificato seguendo le orme del Predecessore. Di fronte all'imperatore bizantino Antemio, che visita la Basilica di San Pietro, esprime le sue rimostreanze per reprimere i tentativi di eresia macedoniana, riuscendo a ottenere l'appoggio imperiale. Perfeziona la costituzione ecclesiastica nei paesi amministrati dai barbari. Si impegna a favore della supremazia dell'Arcivescovo di Arles quale vicario pontificio per la diocesi delle Gallie. Restaurava molte chiese. Riquadrifica la cappella di corte del Palatino. Al battistero lateranense riedificato da Sisto III aggiunge due oratori. Raccomanda la celebrazione annuale di concili provinciali. Protegge la dignità del sacerdozio. Dopo la morte, viene sepolto nella basilica romana di S. Lorenzo al Verano, accanto ai papi Zosimo e Sisto III.

COLLETTA

O Dio, che hai soccorso benignamente la tua Chiesa
con le opere e l'insegnamento del papa sant'Ilaro,
concedi anche a noi che, seguendo il suo esempio,
stiamo saldamente uniti a te,
con l'adesione alla fede
e l'esercizio delle buone opere.
Per il nostro Signore.

R/ Amen.

Comune dei pastori: per i papi.